

Percorsi di ricerca

Serie II-5 (2023)

Working Papers del LabiSAIp



Percorsi di ricerca

Serie II-5 (2023)

Indice

<i>Presentazione</i>	p. 5
Ilaria Verga, <i>Il Basso Ceresio tra Tardoantico e alto Medioevo: prime riflessioni</i>	p. 7
Flavio Zappa, <i>Commune et homines de Lavizaria. Una comunità di montagna negli ultimi secoli del Medioevo</i>	p. 25
Romeo Dell’Era, <i>Fonditori di campane del tardo Quattrocento nella Svizzera italiana. Fonti documentarie e riscontri materiali a Sant’Antonino (TI) e in Val Bregaglia (GR)</i>	p. 43
Francesco Cerea, <i>L’abate Maurus I Rinderli e il piccolo Stato monastico di Engelberg (XVII–XVIII secoli)</i>	p. 61
Fabio Rossinelli, <i>Un’istituzione finanziaria per la riproduzione sociale del Casato de Pury a Neuchâtel, fra emigrazione e beneficenza (1770–1920)</i>	p. 81
Maria Anna Bertolino, <i>Rural Know-How as Intangible Cultural Heritage. The Case Study of the Red berries Cultivation in the Entremont Region (Valais, Switzerland), 19th–20th centuries</i>	p. 99
Matteo Di Tullio, <i>Le miniere della Val di Scalve. Economia, ecologia e conflitti in una valle bergamasca d’età moderna</i>	p. 115
Stefano Barbacetto, Claudio Lorenzini, <i>Dietro, e sotto, il Montasio. Alpeggi e formaggi in Friuli fra età moderna e contemporanea</i>	p. 137

Martina Motta, *Il Teatro Regio di Torino. La prospettiva del bosco nel XVIII secolo*.....p. 161

Carlo Bovolo, *Montagne protette. Il ruolo delle scienze naturali nella tutela della fauna alpina tra Ottocento e Novecento*..... p. 179

Alessandro Panetta, *A song of ice and fire. Le industrie del ghiaccio e dell'esca e la modernizzazione della montagna ligure tra XIX e XX secolo*..... p. 195

Alisia Tognon, *Relazioni sociali, definizioni spaziali. L'evoluzione del paesaggio trentino dal XIII secolo attraverso la definizione delle proprietà collettive*.....p. 213

Fonditori di campane del tardo Quattrocento nella Svizzera italiana. Fonti documentarie e riscontri materiali a Sant'Antonino (TI) e in Val Bregaglia (GR)

La maggioranza delle chiese in Occidente è dotata di campane a partire dall'età carolingia. Questo implica, nel corso del Medioevo, una diffusione importante del mestiere di fonditore di campane, attività che richiede un grado di specializzazione molto elevato, che porta all'emergere di scuole sovraregionali e officine locali, il più delle volte appannaggio di poche famiglie di artigiani. A seconda dell'origine della committenza e del peso delle campane richieste, queste potevano essere prodotte *in loco* (spesso all'interno della chiesa) oppure in officine stanziali, situate nelle città d'origine dei fonditori¹.

La ricerca su questa particolare produzione si effettua tramite lo studio delle campane stesse (forma, decorazioni, iscrizioni, iconografia), ma anche delle fonti documentarie (contratti fra acquirenti e fonditori, informazioni su campane oggi non più esistenti) e delle tracce archeologiche (fosse di fusione, frammenti di stampi), specialmente laddove siano associate a un preciso contesto stratigrafico. Queste diverse fonti sono complementari e permettono di ottenere importanti informazioni sui fonditori di campane e sulla loro attività.

Nella Svizzera italiana l'uso delle campane è attestato indirettamente dalla costruzione di torri romaniche a partire dall'XI secolo². Le campane medievali conservate nella stessa area sono invece essenzialmente di XIV e XV secolo. Molte di esse sono state prodotte da fonditori luganesi, che furono attivi anche nel Varesotto, nei Grigioni e in Valtellina; altre sono

¹ E. Neri, *De campanis fundendis. La produzione di campane nel medioevo tra fonti scritte ed evidenze archeologiche*, Milano 2006, in particolare pp. 3–26 e 212–216.

² M. Morandi, «Campanili romanici in Ticino: osservazioni tipologiche e dati scientifici a confronto», *Arte + Architettura in Svizzera*, 58, 2, 2007, pp. 36–42.

invece riconducibili a produzioni lombarde, tedesche e francesi³. Inoltre, la produzione di campane è ben attestata archeologicamente in Canton Ticino sin dal XIII secolo grazie ai numerosi scavi svolti nelle chiese dagli anni '70 a questa parte⁴.

In questo contributo si è scelto di porre l'attenzione sulle fonti documentarie, di gran lunga le più rare fra quelle disponibili nella Svizzera italiana per ricostruire la storia della produzione di campane nel Medioevo. Sono quindi prese in esame due pergamene del tardo Quattrocento, proponendo per ciascuna di

³ I risultati completi del progetto di ricerca «Fonditori di campane nell'area ticinese nel Medioevo», svoltosi presso il LabiSAlp durante il biennio 2022–2023, saranno presentati in un altro contributo. Sulle campane medievali della Svizzera italiana si vedano in particolare: P. Donati, *Il Campanato*, Bellinzona 1981, pp. 135–140, 159–165; E. Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. 1, Basilea 1937, pp. 56–58, 86, 144–146; voll. 4–6, Basilea, 1942–1945, *passim*; M. Bernasconi Reusser, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. V: Le iscrizioni dei Cantoni Ticino e Grigioni fino al 1300*, Friburgo 1997 (n° 67–70, tavv. V 40–41); R. Dell'Era, «Due campane medievali di fattura tedesca in Lavizzara (Vallemaggia, Canton Ticino) / Zwei mittelalterliche Glocken deutscher Produktion im Val Lavizzara (Vallemaggia, Kanton Tessin)», *Campanae Helveticae*, 24, 2020, pp. 18–34; R. Dell'Era, «Nuova interpretazione di iscrizioni e immagini campanarie sinora ritenute graffite nel mantello d'argilla», *Quaderni Campanologici*, Como 2021, pp. 37–51.

⁴ Donati, *Il Campanato*, *cit.*, pp. 9–53; R. Cardani Vergani, «La produzione di campane nel Cantone Ticino. Una sintesi attraverso le testimonianze archeologiche», in: S. Lusuardi Siena, E. Neri (a cura di), *Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione*, Borgo S. Lorenzo (FI) 2007, pp. 247–254; v. anche Idd., «'Come scoprire qualcosa se appagati da quanto già scoperto?' Un bilancio delle nuove acquisizioni per continuare la ricerca», in: Idd., *Del fondere campane*, *cit.*, pp. 460–461.

esse un'edizione del testo latino e una sua traduzione in italiano. Nel commento, questi documenti sono messi a confronto con altre fonti relative alla produzione di quelle stesse campane⁵.

Contratto fra un fonditore di campane di Viterbo e la comunità di Sant'Antonino (ASTi, Pergamene, Comune di Sant'Antonino, 17)

Questa pergamena (53,5 × 17 cm) è conservata presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi) come deposito del Comune di Sant'Antonino. Il testo, datato 22 marzo 1487, si sviluppa su 72 righe⁶. Una sua prima edizione fu pubblicata da Giuseppe Pometta nel 1939⁷.

*In Nomine domini amen anno a natiuitate eiusdem millesimo /
quadrigentessimo octuagessimo septimo indictione quinta / die
iouis uigessimo secundo mensis martii Magister antonius / fq
cichi de ga[---] + is de uiterbi[o] magister a campanis / habitator
et moram trahens in loco de bissono diocesis cumarum / parte
una et Albertus fq Leonardi de uigana / consul comunis et
hominum ac singularum personarum loci et territorii / de sancto
antonino comitatus birinzone et cum eo Martinus / fq Laffranchi
bassi de ysono Martinus fq togniatii / de rossitis et Laffranchus*

⁵ Ringrazio Roberto Leggero, coordinatore del LabiSAlp, per il preziosissimo aiuto e il fruttuoso scambio di informazioni e opinioni; un ringraziamento anche a Claudio Lorenzini (Università di Udine) per gli interessanti spunti che mi ha fornito durante i seminari.

⁶ P. Ostinelli, R. Pollini (a cura di), *Le pergamene ticinesi in rete*, Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2013 (www.ti.ch/archivio-pergamene). Ho consultato la pergamena in data 15 febbraio 2023 e desidero ringraziare il personale dell'ASTi per la cortesia e la collaborazione.

⁷ G. Pometta, «Pergamene di S. Antonino», *Bollettino Storico della Svizzera Italiana (BSSI)*, 14, 2, 1939, pp. 47–48. Cfr. anche Cardani Vergani, *La produzione di campane nel Cantone Ticino*, cit., p. 252.

dictus toninalus fq zanis / bassi omnes habitantes sancti antonini et omnes syndici et procuratores / ac sindicacio et procuracio nominibus comunis et hominum et singularum / personarum predictorum de sancto antonino parte altera uicissim / et ad inuicem sese conueniunt (sic) et conueniunt ac / peruenerunt et perueniunt ad infrascripta pacta et conuentiones / inter eas partes celebratas et celebrata In hunc / [m]od[um] et prout infra uidelicet Imprimis quod dictus magister / Antonius teneatur et debeat et ex nunc uirtute presentium pactorum / et conuentionum cauit et promixit solempniter per / stipulationem obligando se et omnia eius bona pignori presenciam et futura / suprascriptis consuli et sindicis ac procuratoribus dictis consulario sindicario / et procuratorio nominibus presentibus stipulantibus et recipientibus quod hinc ad festum / pasce resurrectionis domini nostri iesu christi proxime futurum ipse / Magister antonius suis propriis sumptibus et expensis saluo ut infra faciet / et fabricabit ac factam habebit campanam unam ponderis ruborum / uiginti uel circa ad computum libretarum viginti quinque pro singulo / rubo bonam laudabilem et sufficientem et boni sonitus proponendo / et quam ipse magister antonius adiuuet ponere et aptare super campanili / ecclesie sancti antonini de sancto antonino faciendo et operando et quod ipse magister / antonius faciet et operabit dictis suis expensis saluo ut infra formam ipsius campane furnum et omnia alia et singula que pro fabricatione ipsius / campane saluis infrascriptis fuerint opportuna et necessaria Et hoc [pro] / pretio et mercato inter eas partes apposito et conuento librarum triginta / duarum tertialorum (sic) soluendo ipsis (sic) magistro per dictos consulem et syndicos / ac procuratores promittentes sub obligatione sui et omnium suorum bonorum pignori / praesentium et futurorum dicto magistro antonio eas dare et soluere cum dicta campana / laudata et approbata fuerit pro bona laudabili et sufficiente post quam / facta et fabricata fuerit ut supra Ita tamen quod dictus magister antonius teneatur super ipsa / campana apponere litteras anni diei et mensis quibus fabricata fuerit ac / figuras et imagines

quas habebit et ponere poterit In fabricatione ipsius / campane Item ad tollendum omnem differentiam que oriri possit ratione bonitatis uel defectus / metalli cuiuslibet quod expediret apponi in fabricatione ipsius campane quod ipse magister antonius / teneatur et debeat ire cum ipsis consule et sindicis ac procuratoribus seu cum his qui deputati / fuerint cumis et mediolanum et ubi expediens fuerit pro habendo ipsum metallum ad uidendum / preuidendum examinandum et accipiendum ipsum metallum bonum et sufficientem Ita et taliter / quod deffectu ipsius metalli allegari non possit dictam campanam postquam facta / et fabricata fuerit non esse bonam laudabilem et sufficientem soluendo tamen ipsis consule / et sindicis ac procuratoribus dicto magistro antonio expensas cibi et potus pro tempore quo / steterit occupatus pro eundo preuidendo et accipiendo dictum metallum ac redeundo / Item quod dicti albertus consul et sindici et procuratores predicti teneantur et debeant et ex nunc / promittant sub obligatione premissa dicto magistro antonio dare et consignare omne amanimentum / pro fabrica ipsius campane tam mettali lignaminis crede carboni fillorum / mantexorum et operarum personarum que cuiuslibet alterius amanimenti oportuni / et necessarii pro dicta fabricatione et constructione ipsius campane alias quam pro magisterio / et operibus ac instrumentis dicti magistri antonii quod quas et que ipse magister antonius facere / ponere et prestare debet et promixit ut Que quidem pacta et predicta omnia et singula / suprascripte ambe partes et utraque earum uicissim promixerunt et conuenerunt solemniter per stipulationem / obligando sese et omnia eorum uicissim bona pigneri presentia et futura una pars alteri et altera / alteri mutua et uicisitudinaria stipulatione interueniente habere et tenere Rata grata / firma et ualida et attendere obseruare et adimplere et nullo tempore contrafacere nec contrauenire / aliqua ratione uel ocaxione iuris uel fati comunis uel spetialis sub refectione et restitutione omnium / expensarum damnorum et interesse litte et extra solemnii stipulatione promissa et deducta Et pro / predictis

omnibus et singulis attendendis pro dicto magistro antonio et eius precibus et pro eo exstitit / fideiussor Dominus presbiter petrus de blegnio beneficalis et rector prefate ecclesie sancti antonini / Qui pro predictis omnibus et singulis constituit fideiussorem attenditorem et obseruatorem obligando proinde se / et omnia eius bona pigneri presentia et futura utsupra Actum in loco de sancto antonino sub / era Iohannis ualentis de tamolo presentibus pro testibus Bertramo fq andrioli de rafagnio / Iacobo fq antonii de loco de mottis et nicolino ruscha fq ser baptiste habitante / Berinzone omnibus ydoneis ad predicta uocatis et rogatis

Ego Nicolaus tattus filius quondam domini Christofori publica / imperiali auctoritate notarius et habitator Berinzone hoc instrumentum / conuentionum rogatus tradidi scribique rogauit et me subscripsi

«Nel nome del Signore amen; nell'anno 1487 dalla Natività dello stesso, nella quinta indizione, di giovedì, il 22 del mese di marzo, il mastro Antonio, figlio del fu Cecco de Ga[...]is di Viterbo, mastro campanaro, abitante e avente dimora nel paese di Bissone, diocesi di Como (da una parte), e Alberto figlio del fu Leonardo da Vigana, console del comune e degli uomini e delle singole persone del paese e territorio di Sant'Antonino nel contado di Bellinzona, e con lui Martino figlio del fu Laffranco Bassi da Isonne, Martino figlio del fu Tognazzo dei Rossetti e Laffranco detto Toninallo figlio del fu Gianni Bassi, tutti abitanti a Sant'Antonino e tutti sindaci e procuratori, e il sindacato e la procura in nome del comune e degli uomini e delle singole persone suddette di Sant'Antonino (dall'altra parte), rispettivamente e reciprocamente si sono accordati e sono d'accordo e sono giunti e giungono agli infrascritti patti e convenzioni celebrati e celebrate fra queste parti in questo modo e come sotto, vale a dire in primo luogo che il detto mastro Antonio sia tenuto e debba e da ora in virtù dei presenti patti e convenzioni ha prestato attenzione e ha promesso solennemente,

obbligando per stipulazione sé e tutti i suoi beni, presenti e futuri, in pegno ai soprascritti console e sindaci e procuratori, nella detta qualità di console, sindaco e procuratore, presenti, stipulanti e riceventi: che da qui alla festa della Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo prossima futura lo stesso mastro Antonio a suo proprio carico e spese, salvo come sotto, farà e fabbricherà e avrà fatto una campana del peso di rubbi venti o circa, al computo di libbrette venticinque per ogni singolo rubbo, buona, degna di lode e sufficiente, e per disporla di suono buono, e che lo stesso mastro Antonio aiuterà a porre e approntare sul campanile della chiesa di Sant'Antonino a Sant'Antonino, facendo ed operando; e che lo stesso mastro Antonio farà ed opererà a dette sue spese, salvo come sotto, la forma della stessa campana, il forno e tutte le altre e singole cose che saranno state opportune e necessarie per la fabbricazione della stessa campana; e ciò per prezzo e mercato, stabilito e convenuto fra le due parti, di lire di terzoli trentadue, da pagare allo stesso mastro tramite i detti console e sindaci e procuratori, che promettano sotto l'obbligo, in pegno di sé e di tutti i loro beni, presenti e futuri, di darle e pagarle al detto mastro Antonio quando la detta campana sarà stata lodata e approvata come buona, degna di lode e sufficiente dopo che sarà stata fatta e fabbricata come sopra; così tuttavia che il detto mastro Antonio sia tenuto ad applicare sopra la stessa campana le lettere dell'anno, del giorno e del mese nei quali essa sarà stata fabbricata, e le figure e immagini che avrà e che avrà potuto apporre nella fabbricazione della stessa campana; e così pure, per togliere ogni differenza che potrebbe sorgere in ragione di qualsivoglia bontà o difetto del metallo che sarà destinato ad essere posto nella fabbricazione della stessa campana, che lo stesso mastro Antonio sia tenuto e debba andare con gli stessi console e sindaci e procuratori, o con coloro che saranno stati delegati, a Como e Milano e dove sarà stato diretto per avere lo stesso metallo, per vedere, procurare, esaminare e acquisire lo stesso metallo buono e sufficiente, così e in tal modo che non si possa rivendicare che, per un difetto dello stesso

metallo, la detta campana, dopo che sarà stata fatta e fabbricata, non sia buona, degna di lode e sufficiente, pagando tuttavia gli stessi console e sindaci e procuratori al detto mastro Antonio le spese del cibo e delle bevande per il tempo in cui rimarrà occupato per andare, procurare e acquisire il detto metallo e per ritornare; e così pure che i detti Alberto (il console) e i sindaci e procuratori suddetti siano tenuti e debbano e da ora promettano sotto l'obbligo prestabilito di dare e consegnare al detto mastro Antonio ogni allestimento per la fabbrica della stessa campana, tanto in metallo, legname, creta, carbone, fili, mantici e opere e persone e di qualsivoglia altro allestimento opportuno e necessario per la detta fabbricazione e costruzione della stessa campana, quanto altrimenti per la maestria e le opere e gli strumenti del detto mastro Antonio, il quale, le quali e i quali lo stesso mastro Antonio deve fare, porre e prestare, e che oltretutto ha promesso secondo i patti predetti, insieme e singolarmente.

Ambo le parti soprascritte, e ciascuna di queste due, rispettivamente hanno promesso e si sono accordate solennemente, obbligando per stipulazione sé e tutti i loro beni rispettivi, presenti e futuri, in pegno, una parte all'altra e l'altra alla prima, intervenendo una mutua e vicendevole stipulazione, a considerare e a mantenere ciò ratificato, gradito, stabile e valido, e a rispettarlo, osservarlo e adempiergli, e a non contraffarlo in nessun momento, né a contravvenire in alcun modo od occasione, di diritto o di fatalità, comune o speciale, pena il rifacimento e la restituzione di tutte le spese, i danni e gli interessi, in lite e fuori dalla solenne stipulazione promessa e conclusa. E per rispettare le cose suddette, insieme e singolarmente, per il detto mastro Antonio e le sue richieste e per lui si è annunciato fideiussore il signor presbitero Pietro da Blenio, beneficiario e rettore della predetta chiesa di Sant'Antonino, il quale, per le cose suddette, insieme e singolarmente, (si) è costituito fideiussore, esecutore e osservatore, obbligando perciò sé e tutti i suoi beni, presenti e futuri, in pegno come sopra. Stipulato nel luogo di

Sant'Antonino, nella corte di Giovanni di Valente Tamò, essendo presenti come testimoni Bertramo figlio del fu Andreolo Rafagni, Giacomo figlio del fu Antonio del luogo dei Motti e Nicolino Rusca figlio del fu ser Battista, abitante a Bellinzona, tutti idonei, chiamati e richiesti per le cose predette.

Io Nicolò Tatti, figlio del fu signor Cristoforo, notaio per pubblica autorità imperiale e abitante a Bellinzona, su richiesta ho redatto questo strumento di convenzioni, e ho richiesto che fosse scritto, e mi sono firmato.»

Il fonditore di campane è indicato come *magister Antonius f. q. Cichi de Ga[...]is de Viterbio*, allora residente a Bissone. Una lacuna nella pergamena impedisce di restituire il nome della famiglia⁸. È invece confermata la sua origine da Viterbo, che risulta assai sorprendente: apparentemente, non si conoscono altri fonditori di campane centroitaliani attivi nella Svizzera italiana e nell'alta Lombardia nel Medioevo e nel Rinascimento⁹. Del resto, anche lo stesso *magister Antonius* non

⁸ Il nome è indicato come *de Gasteschis* da P. Donati, «Indagini archeologiche nel Ticino 1986–1987», *Annuario della Società Svizzera di Preistoria e Archeologia*, 71, 1988, p. 229 e Cardani Vergani, *La produzione di campane nel Cantone Ticino*, cit., p. 252; tuttavia, non vi sono elementi per una tale restituzione, giacché la lacuna nella pergamena era già presente nel 1939 al momento della trascrizione di Pometta, *Pergamene di S. Antonino*, cit., p. 47.

⁹ Cfr. Lusuardi Siena, Neri, «Come scoprire qualcosa se appagati da quanto già scoperto?», cit., pp. 466–469. Non è possibile sapere se *Antonius* avesse appreso il mestiere nello Stato Pontificio, nel Ducato di Milano o altrove. Può essere però interessante menzionare il palermitano Giorgio Garbato, residente a Como, che rifiuse la campana maggiore di Mendrisio nel 1570 (E. Torriani, «Catalogo dei documenti per l'istoria della prefettura di Mendrisio e pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800», *BSSI*, 35, 2, 1915, p. 66; G. Martinola,

sembra essere noto da altri documenti, né si conoscono fonditori di campane coevi di Viterbo¹⁰.

Il contratto è datato 22 marzo 1487 e il fonditore ha tempo meno di un mese, ossia fino a Pasqua (15 aprile 1487), per preparare e fondere una campana di circa 20 rubbi (~ 163 kg)¹¹. Sulla campana dovrà essere presente un'iscrizione con l'anno, il giorno e il mese di fabbricazione, così come dovranno essere usate le figure e immagini a disposizione del fonditore. La comunità di Sant'Antonino deve fornire al *magister Antonius* non soltanto il metallo (che dovrà essere acquistato, verosimilmente a Como o a Milano, in presenza del fonditore e con la sua approvazione), ma anche tutte le altre materie prime necessarie alla costruzione e alla fusione della campana, come l'argilla per la forma, la legna e il carbone per il fuoco ed eventuali aiutanti per il lavoro. Una volta fusa la campana, il fonditore dovrà contribuire al suo montaggio sulla torre. Si può supporre che la campana sarebbe stata approvata una volta installata sul campanile e che, a quel punto, il fonditore sarebbe stato subito pagato con le 32 lire pattuite, dal momento che nel contratto non figurano indicazioni su una dilazione del

«Miscellanea. La campana del Comune», *BSSI*, 29, 2–3, 1954, pp. 119–120) e fuse tre campane a Galbiate (LC), una nel 1573 e due nel 1577, con la tecnica di fusione a cera persa, allora ancora in uso in Sicilia ma abbandonata da secoli nell'Italia settentrionale (E. Neri, «*Magistri campanarii e committenti: riflessioni su alcuni contesti della Lombardia*», in: Lusuardi Siena, Neri, *Del fondere campane*, cit., pp. 227–230).

¹⁰ F. Zagari, *La produzione di campane nel Viterbese tardomedievale*, tesi di laurea, Sapienza Università di Roma, 1994. Si conosce in tutto il Quattrocento soltanto un *Santes de Viterbio*, autore della campana di una chiesa della sua città nell'anno 1452. Cfr. A. Scriattoli, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma 1915–1920, pp. 93–94.

¹¹ Calcolo secondo il rubbo di 25 libbrette di Milano (= 8,169 kg).

pagamento o su un periodo di prova della campana; sino ad allora, comunque, il fonditore avrebbe lavorato a sue spese.

La chiesa parrocchiale di Sant'Antonino è stata oggetto di un'indagine archeologica nel 1986 ad opera dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici. Nella parte anteriore della navata quattrocentesca è stata rinvenuta la fossa per la fusione di una campana. Le tracce del fondo della forma indicano che la campana doveva avere un diametro di ~ 70 cm. Le monete ritrovate nel riempimento della fossa fissano il *terminus post quem* al 1476. Perciò, come già osservato da Pierangelo Donati, si tratta sicuramente dell'impianto di produzione della campana menzionata nel contratto del 1487¹².

Obbligo di un fonditore di campane di Coira nei confronti di un abitante della Val Bregaglia (ACBreg, SO.Ra.051)

Conservata presso l'Archivio Comunale di Bregaglia (ACBreg) e proveniente dal fondo del Comune di Soglio, questa pergamena ha una dimensione di 28 × 18 cm e riporta un testo in latino di 40 righe, datato 31 marzo 1492¹³.

¹² Donati, *Indagini archeologiche nel Ticino*, cit., pp. 228–230. Cfr. anche Cardani Vergani, *La produzione di campane nel Cantone Ticino*, cit., p. 252; J. Diaz Tabernerero, H.-U. Geiger, M. Matzke (a cura di), *Cantone Ticino. Ritrovamenti monetali da chiese* (IRMS 10), Berna, 2012, pp. 315–320, 323.

¹³ La consultazione della pergamena è avvenuta il 28 settembre 2020 con Simone Margnelli e Paolo Bordoni (Associazione Italiana di Campanologia), insieme ai quali è in preparazione un contributo sulle campane della Val Bregaglia per i *Quaderni grigionitaliani*. Un ringraziamento a Fabio Giorgetta (Comune di Bregaglia) per la disponibilità, a Marco Ambrosino (Pro Grigioni Italiano) per l'organizzazione e ad Aline Camponovo (Università di Losanna) per la verifica della trascrizione.

In nomine Domini Amen Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatuorcentesimo nona/gessimo secundo indicione decima die uero sabati ultimo mensis martij Magister ulricus campanarum / fusor et ciuis Curiensis promisit et conuenit solempniter et legiptime per stipulacionem obligando / se et omnia sua bona et res pignori presencia et futura In manibus Iohannis filii quondam ser Steffani / laurencij Salisch Nominatiue super sibi debita in ualle bregalia pro factura duarum Campanarum / uidelicet unam in ecclesia sancte marie de castromuro et plebis tocius comunitatis uallis bregalie aliam / uero Campanam in ecclesia sancti laurentii in Solio Recipiens dictus Iohannes Steffani et / Stipulantes pro se suisque filiis et heredibus ita quod huic ad festum sancti martini / proxime futurum dictus Magister ulricus dabit soluet et consignabit in solio eidem / Iohanne Steffani creditori aut suis heredibus florenos Renenses quadraginta / uel lx kruciferos pro quolibet floreno renense eidem magistro ulrico / concessum per dictum Iohannem Staffanum anno et die suprascriptis In qua uero obligacionem / et pro predictis omnibus et singulis suprascriptus magister ulricus debitor fuit et est contentus / et confessus se ipsum habuisse dictos florenos ut supra et dare debere et tenere iusta / occasione mutui siue concessionis facta per suprascriptum Iohannem Staffani Salisch / ipsi magistro ulrico ut supra Cum tali pacto inter ipsos conuento et habito quod / Si dictus magister ulricus non darat non solueret siue consignaret In solio dictos / florenos Renenses ut supra in dicto termino et festo sancti martini proxime futurum (sic) quod / tunc et eo causa dictus iohannes steffani habeat et habere debeat plenam / parabolam et licenciam contestandi et existimandi de dictis sibi debitis a / magistro ulrico in solio et in castromuro pro campanis fuis ut supra ubi melius / uidetur dicto iohanni steffani salicis existimandi dicta debita Et hoc / usque ad quantitatem supra scriptam uidelicet florenorum Renensium quadraginta ut supra / Et hoc secundum ius et conschwetudinem uallis bregalie Sine aliqua / contradicione dicti magistri ulrici nec alicuius alterius persone comunis Colegij / Capituli et

*uniuersitatis nec alicuius iuris Spiritualis nec temporalis
Omnibus / et singulis excepcionibus probacionibus et
contradictionibus in contrarium remotis et / renunciatis semper
hanc cartam meliorando in laude uiri sapientis / Actum in solio
in stuppa mei notarij infrascripti presentibus testis in / frascriptis
Testes ad hec specialiter uocatis et Rogatis ser Augustinus / filius
quondam ser Rudolffi dicti dascha Salicis Rudolffus filius dicti
ser / augustini et Rudolffus filius quondam ser Guberti Salicis
fratris dicti ser augustini / et Notin filius quondam Zowanis
notini Salicis omnes de salicibus Noti / atque fide digni omnes de
solio*

*(tabellionato «ants») Ego Antonius Capellanus in Solio et /
notarius publicus imperiali auctoritate hoc instrumentum /
obligacionis Rogatus pariterque requisitus tradidi et scripsi /
signoque meo nomine meis solitis et conschwetis / subsignaui in
fidem et testimonium omnium / et singulorum premissorum*

«Nel nome del Signore amen; nell'anno 1492 dalla Natività dello stesso, nella decima indizione, di sabato, l'ultimo giorno del mese di marzo, il mastro Ulrico, fonditore di campane e cittadino di Coira, promise e convenne solennemente e legittimamente, obbligando per stipulazione sé e tutti i suoi beni e cose presenti e future in pegno nelle mani di Giovanni, figlio del fu ser Stefano di Lorenzo Salis, nominativamente, circa i debiti verso di lui in Val Bregaglia per la fattura di due campane, cioè l'una nella chiesa di Santa Maria di Castelmur e pieve di tutta la comunità della Val Bregaglia, l'altra campana dunque nella chiesa di San Lorenzo in Soglio, ricevendo il detto Giovanni di Stefano e stipulando per sé e i suoi figli ed eredi, cosicché nella festa di San Martino prossima futura il detto mastro Ulrico darà, assolverà e consegnerà a lui a Soglio, allo stesso Giovanni di Stefano, creditore, o ai suoi eredi, quaranta fiorini renani o 60 cruciferi per ogni fiorino renano concesso allo stesso mastro Ulrico dal detto Giovanni di Stefano nell'anno e nel giorno soprascritti, in cui dunque il soprascritto mastro Ulrico è stato

debitore dell'obbligazione, per le cose dette in precedenza, tutte insieme e singolarmente, ed è contento e ha confessato che ha avuto i detti fiorini come sopra e che dà, deve e tiene nella giusta occasione di mutuo cioè di concessione, fatta dal soprascritto Giovanni di Stefano Salis allo stesso mastro Ulrico come sopra, con un patto convenuto e avuto fra loro di tal genere che se il detto mastro Ulrico non avrà dato, non assolvesse cioè consegnasse a Soglio i detti fiorini renani come sopra nel detto termine e festa di San Martino prossima ventura, che allora e a lui faccia causa il detto Giovanni di Stefano e debba avere piena parola e licenza di contestare e di stimare i detti debiti verso di lui del mastro Ulrico a Soglio e a Castelmur per le campane fuse come sopra, come meglio sembri al detto Giovanni di Stefano Salis di stimare i detti debiti, e questo fino alla quantità soprascritta ossia di fiorini renani quaranta, come sopra, e questo secondo il diritto e la consuetudine della Val Bregaglia senza nessuna contraddizione del detto mastro Ulrico né di alcun'altra persona del comune, del collegio, del capitolo e dell'università né di alcun altro diritto spirituale né temporale per le eccezioni, le approvazioni e le contraddizioni, tutte insieme e singolarmente, mosse in contrario e sempre rinunciate, migliorando questa carta nella lode dell'uomo sapiente.

Stipulato a Soglio nella mia *stüa*, del sottoscritto notaio, in presenza dei testimoni sottoscritti, per questo specialmente chiamati e interrogati: ser Agostino, figlio del fu ser Rodolfo Salis detto «Dascha»; Rodolfo, figlio del detto ser Agostino, e Rodolfo, figlio del fu ser Guberto Salis, fratello del detto ser Agostino, e Notin, figlio del fu Giovanni Notino Salis, tutti dei Salis, noti e degni di fede, tutti di Soglio.

Io, Antonio, cappellano in Soglio e notaio pubblico per autorità imperiale, ho tramandato e ho scritto questo strumento di obbligazione, chiamato e parimenti requisito, e ho sottoscritto con la mia firma e con il mio nome, soliti e consueti, in fede e testimonianza di tutti e dei singoli summenzionati.»

Questa pergamena è nota da tempo, ma il suo testo era rimasto sinora inedito. Tuttavia, esso era stato sinora erroneamente considerato come un contratto per la fusione di due campane¹⁴. In realtà, si tratta dell'obbligo del mastro Ulrico da Coira, fonditore di campane, a restituire il suo debito di 60 fiorini a Giovanni Salis, abitante di Soglio, debito che aveva contratto per produrre due campane in Val Bregaglia, una per la chiesa di Santa Maria di Castelmur (Nossa Donna) e l'altra per la chiesa di San Lorenzo a Soglio.

La campana di Nossa Donna è ancora esistente e in funzione (forma gotica, diametro 124 cm, nota Mi3)¹⁵. L'iscrizione in caratteri gotici la data all'anno 1491: *Anno · domi · m^o · cccc · lxxxix · Orex · glorie · ueni · cumpace · Aue · maria · garcia · plena · maternimisericordie · Ogaudēti · o · p · n · iō · d · c*¹⁶. Sulla campana sono inoltre presenti quattro figure: il Crocifisso, un Santo vescovo (da identificare con San Gaudenzio, evangelizzatore della Bregaglia, talvolta assimilato all'omonimo vescovo di Novara), la Madonna Addolorata e Sant'Emerita (santa grigionese raffigurata incoronata e con un legno in mano).

¹⁴ Anonimo, «Beschreibung des Thals Bergell», *Der neue Sammler, ein gemeinnütziges Archiv für Bünden*, 7, 3, 1812, p. 244; A. Nüscheler, *Die Gotteshäuser der Schweiz. Historisch-antiquarische Forschungen*, vol. 1, Zurigo 1864, pp. 116–117; Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. 5, *cit.*, pp. 402, 438.

¹⁵ Il rilievo è stato effettuato il 3 febbraio 2014 insieme a Simone Margnelli e Paolo Bordoni (Associazione Italiana di Campanologia). Un ringraziamento alla Chiesa evangelica riformata di Bregaglia e ad Arturo Giovanoli per la disponibilità. Cfr. Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. 5, *cit.*, p. 402.

¹⁶ «Nell'anno del Signore 1491. O re di gloria, vieni con la pace. Ave Maria, piena di grazia, madre di misericordia. O Gaudenzio prega per noi – Joachim von Castelmur». Su Joachim von Castelmur, si veda A. von Castelmur, «Castelmur, von», in: *Historisch-Biographisches Lexicon der Schweiz*, Neuchâtel 1924, pp. 515–516.

La campana di Soglio, invece, è stata rifusa al più tardi all'inizio del Settecento¹⁷.

Resta ora da spiegare perché Ulrico da Coira, chiamato in Bregaglia per un importante lavoro, abbia contratto un debito con un abitante di Soglio, con un riferimento specifico alla produzione delle due campane, e perché la campana di Nossa Donna sia datata 1491, mentre la pergamena risale al 31 marzo 1492¹⁸. L'assenza di altri documenti relativi alla permanenza e al lavoro di Ulrico da Coira in Val Bregaglia impedisce di avere assolute certezze, ma è comunque possibile formulare delle ipotesi. Bisogna anzitutto considerare che il fonditore sarebbe stato pagato per la produzione delle due campane soltanto dopo l'approvazione delle stesse: questa poteva avvenire, in presenza del fonditore, subito dopo la loro messa in opera, oppure qualche mese più tardi; in entrambi i casi, è possibile che il pagamento fosse stato concordato in diverse rate. Pertanto, è possibile che Ulrico avesse dovuto indebitarsi con un notevole locale per poter finanziare il suo lavoro in Bregaglia, dove era rimasto per un certo periodo, e in ogni caso durante l'inverno fra il 1491 e il 1492. Il prestito risalirebbe quindi al 1491, ma il fonditore avrebbe stipulato l'obbligo con il suo creditore poco prima di lasciare la Bregaglia a lavori conclusi. È altresì possibile che Ulrico da Coira abbia effettivamente contratto il suo debito il 31 marzo 1492, che gli sarebbe servito per finanziare un suo lavoro successivo, che stava per effettuare al di fuori della Bregaglia. Ad ogni modo, il fonditore sarebbe tornato in valle entro l'11 novembre 1492 (festa di San Martino), probabilmente per riscuotere, in tutto o in parte, il pagamento delle due campane;

¹⁷ Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. 5, cit., p. 438.

¹⁸ Queste incertezze hanno portato Erwin Poeschel a credere che la campana di Nossa Donna del 1491 non fosse quella menzionata nella pergamena di Soglio.

in questa occasione avrebbe quindi restituito il denaro dovuto a Giovanni Salis, il quale non aveva così motivo di mettere in dubbio la solvibilità del suo debitore.

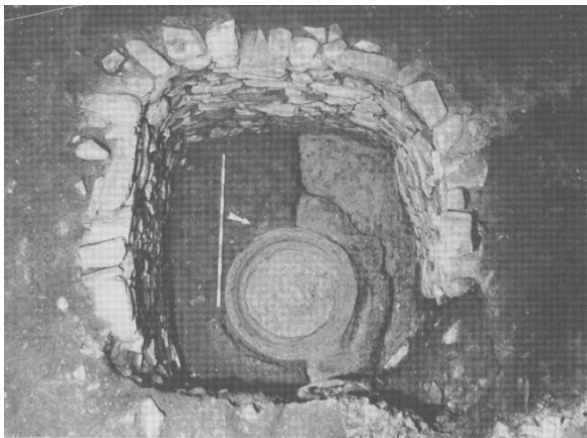


Fig. 1. La fossa di fusione della campana del 1487 ritrovata nello scavo della chiesa di Sant'Antonino (P. Donati, «Indagini archeologiche nel Ticino 1986–1987», Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia, 71, 1988, p. 229, fig. 7).

Conclusioni

Le pergamene di Sant'Antonino e della Val Bregaglia attestano la convergenza di artigiani fonditori di campane di provenienze, culture e scuole diverse nell'attuale Svizzera italiana alla fine del Quattrocento. Le condizioni contrattuali dei fonditori potevano essere differenti a dipendenza del committente, della portata del lavoro da eseguire e della provenienza del fonditore, itinerante o

locale¹⁹. La possibilità di confrontare fonti documentarie e testimonianze materiali è importante per una comprensione più ampia del processo produttivo delle campane e delle sue implicazioni socio-economiche: la fossa di fusione rinvenuta a Sant'Antonino permette di confermare e completare le informazioni contenute nell'accordo tra il fonditore e la comunità locale, mentre l'interpretazione della pergamena bregagliotta sarebbe stata diversa se non si fosse conservata una delle due campane menzionate nel documento.



Fig. 2. La data 1491 riportata in numeri romani sulla campana di Nossa Donna, Val Bregaglia (foto dell'autore).

¹⁹ Cfr. V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri*, vol. XI, Milano 1892, pp. XXIX–LIII.